

# Immaginando Rodari

Concorso per la scuola primaria



• [www.giannirodari.it](http://www.giannirodari.it) •

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

*(tratto dalla rubrica "La domenica dei piccoli" pubblicata su l'Unità di Milano il 22. 5. 1949, ... con finale aperto!)*

*I contadino Pietro andò un mattino nel suo frutteto con l'intenzione di cogliere delle mele. La pianta delle mele era in mezzo a un prato e, mentre le si avvicinava, Pietro vide tra le foglie delle macchie di diversi colori: blu, giallo, rosa e viola.*

*- Diavolo - pensò - non ho mai visto delle mele azzurre, cosa sarà? Giunto vicino alla pianta, il mistero diventò chiaro d'un tratto: tra i rami e le foglie penzolavano in bell'ordine dondolando al fresco vento, centinaia di pantofole.*

*- A chi sarà venuto in mente di attaccare tante pantofole alla mia pianta? - si domandò Pietro.*

*Salì sulla pianta per esaminare bene la cosa, e si accorse che le pantofole erano attaccate ai rami per mezzo di un gambo sottile, insomma che le pantofole erano cresciute sulla pianta al posto delle mele. Pietro non credeva ai propri occhi. Si pizzicò forte una gamba per sentire se era ben sveglio. Non c'era dubbio, non stava sognando.*

*Pietro considerò a lungo quelle strane pantofole. Ce n'erano di tutti i tipi: con il fiocco, con la fibbia, con la doppia suola, con il pelo dentro e così via. Che fare?*

**... ED ECCO I FINALI INVENTATI DA VOI!**

<b>33</b>	Scuola primaria "ARCIMBOLDI" 3° Circolo Didattico Cologno	Via Pisa, 14 20093 Cologno Monzese (MI) Tel 02 25396987
	<b>Classe 3E</b>	Ins. Maria De Filippis

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro rimase un po' sulla pianta a riflettere. Certo, la situazione non era normale e niente affatto divertente!

A Pietro passarono un sacco di pensieri per la testa.

Cosa avrebbe detto a sua moglie?

Cosa avrebbe pensato il vicino del suo campo?

Esaminò la pianta cercando delle ragioni a quella "magia"; era forse l'acqua del suo pozzo? Era il terreno? O.... il concime?? O era uno scherzo di qualcuno che aveva avuto tanta pazienza da attaccare così bene le pantofole ai rami . . . . E ora lo spiava!!

Ma Pietro era un contadino molto astuto e certo non si perdeva in un bicchiere d'acqua. Dopo un po' di disorientamento, iniziò ad intravedere delle soluzioni.

Con della legna, si costruì una bancarella e si recò in paese, al mercato.

Mise le sue ciabatte "fresche di giornata" in bella mostra e quello stesso giorno le vendette tutte quante!

"Ah!!! Se ne avessi colte altre....quanto avrei guadagnato!" - Pensò Pietro.

L'indomani si recò nuovamente al mercato con tutto il raccolto.

Anche quelle finirono in un baleno!

In poco tempo il contadino diventò abbastanza ricco da acquistare un negozio nel centro del paese.

Ma stava finendo l'estate e Pietro sapeva che la pianta presto non avrebbe più dato i suoi "frutti".

Infatti, giorno per giorno il "raccolto" diminuiva.

Una mattina, entrò in negozio un vecchietto cencioso, con nulla sotto i piedi, sporchi e freddi.

In vetrina era rimasto solo un paio di pantofole grigie, con un morbido pelo all'interno.

Il vecchio disse che le desiderava, ma che non aveva denaro.

A quel punto aprì il palmo della mano e mostrò tre grossi semi, dicendo che poteva dare solo quelli in cambio.

Pietro sgranò gli occhi, si strofinò le palpebre. . . . Non aveva le traveggole! Su quei semi erano incise delle figure, parevano . . . . . vestiti!

All'improvviso gli parve di vedere un guizzo di luce negli occhi del vecchio e "sentì" che doveva accettare quella proposta.

Il mattino seguente piantò subito quei semi e li annaffiò amorevolmente per tutto l'autunno e l'inverno.

Certo che quelle piante davano già segni di stranezza! Infatti sui tronchi si potevano scorgere delle incisioni che parevano pantaloni, camicie, gonne, insomma . . . . vestiti!! . . . . Sì! . . . . Proprio così!!

Giunta la primavera, sui rami "germogliarono" i primi capi d'abbigliamento.

Col primo raccolto Pietro ricavò le taglie per i piccoli, da 0 a 6 anni.

Verso aprile, maggio, raccolse le taglie per ragazzi fino ai 14 anni e con giugno completò la collezione uomo-donna, anche taglie extra large.

Nel frattempo, Pietro aveva aperto altri negozi nelle migliori vie della città, ed era diventato molto ricco.

Un giorno, vide una limousine fermarsi proprio davanti la sua vetrina.

Da quella lussuosissima automobile scese un distinto signore, vestito con abiti eleganti e un grosso paio di occhiali da sole.

Entrato nel negozio, scelse con cura i migliori capi d'abbigliamento che Pietro potesse mostrare, per soddisfare il suo misterioso ed esigente cliente.

Finito di provare gli abiti, l'uomo si avvicinò alla cassa per pagare il suo salatissimo conto. Infilò le mani nelle tasche per prendere il portafogli ma, dopo alcuni tentativi, si accorse di non avere con sé del denaro.

Così, con imbarazzo e tutto rosso in viso, fece per ridare le borse a Pietro scusandosi e chinando un po' il capo ad ogni parola.

Fu in quell'istante che l'ex contadino notò le calzature del signore distinto; egli portava ai piedi delle grigie pantofole, con dentro del morbido pelo. Le riconobbe! Erano le sue, quelle donate al mendicante anni prima!

A quel punto gli parve di vedere ancora negli occhi del vecchio, la scintilla che vide tempo addietro.

Un po' confuso, agitato, emozionato, Pietro diede al cliente le borse, invitandolo a tornare per il pagamento in un altro momento.

Allora l'uomo elegante si trasformò nel vecchio, vestito di stracci e senza nulla sotto i piedi.

Raccontò all'ex contadino di essere un mago, che voleva metterlo alla prova e scoprire di che animo fosse, se nel tempo si sarebbe mostrato generoso con gli altri, per la fortuna che lui aveva ricevuto in dono.

Se non avesse mostrato bontà e generosità, quelle pantofole, che tanta fortuna gli avevano portato, si sarebbero trasformate in un incubo per lui, perché avrebbero fatto puzzare terribilmente i piedi di chiunque le avesse indossate; così i clienti inferociti gliel'ebbero tirate tutte dietro e lui non ne avrebbe più venduto neppure un paio! Inoltre le ciabatte avrebbero puzzato sin dalla pianta, appestando l'aria intorno!!

Ma Pietro aveva mostrato di saper essere altruista, perché da anni faceva delle donazioni a chi era meno fortunato di lui; ma sapete con chi gli veniva spontaneo essere più generoso (e non si spiegava perché?!) . . . . .

con chiunque aiutasse gli anziani soli e abbandonati negli ospizi!

<b>34</b>	Scuola primaria "ARCIMBOLDI" 3° Circolo Didattico Cologno	Via Pisa, 14 20093 Cologno Monzese (MI) Tel. 02 25396987
	<b>Classe 3F</b>	Ins. Costa Augusta

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Ad osservarle bene, Pietro notò che le pantofole emanavano un leggero, caldo bagliore: sembravano magiche, ma le magie, pensò il contadino, non esistono.

Comunque il problema rimaneva: CHE FARE?

In quel momento ...

- Ciao zio, sono io, Marco!- avvisò il nipotino di otto anni che arrivava allegro con l'idea di mangiarsi una bella mela succosa.

- CIABATTE ?!- esclamò Marco incredulo- Zio, ti ha dato di volta il cervello?

Appendere ciabatte, che idea...

- No, no, non sono stato io! Le ho trovate così! Attaccate con tanto di picciolo!- spiegò Pietro.

Allora Marco capì che c'era di mezzo una magia: il mondo della fantasia si era scontrato con quello della realtà e lui, bambino, come tutti i bambini, sapeva che questo poteva accadere.

Marco e lo zio Pietro decisero di non dir niente a nessuno della pianta delle pantofole, per il momento, e di pensarci su almeno per una notte.

Fu proprio al finire di quella notte che Marco, svegliatosi da un sonno agitato pieno di pantofole colorate che crescevano perfino nella Foresta Amazzonica, si recò presso l'albero per osservarlo di nuovo ...

Fu così che notò la punta di un cappello spuntare dalla cima della pianta e poi un omino che indossava un lungo abito blu con stelle dorate che stava cercando qualcosa ...

- Ehi tu, dico a te sulla cima dell'albero, chi sei?

- Un bambino! Meno male! Non ho nulla da temere! Ciao, io sono il folletto mago Pantofolaio, l'unico nel mondo di Fiabilandia che fabbrica pantofole per tutti i personaggi della fiabe: maghi, streghe, fate, gnomi, folletti, troll, orchi, nani, giganti, draghi ...

- Anche i draghi calzano pantofole?!

- Certo, dopo aver sputacchiato fuoco e camminato avanti e indietro sulla soglia della loro grotta tutto il giorno, alla sera trovano molto riposante infilare le loro zampacce nelle mie morbide pantofole che fanno anche una rilassante, somnessa lucetta.

- Ah! Ma le pantofole sulla pianta dello zio come ci sono finite?

- La notte scorsa correvo a casa, ero in ritardo, la luce rosata dell'aurora già appariva all'orizzonte, ma quando vi arrivai vidi che la mia sacca era aperta ed era sparita una bocchetta, quella che conteneva ancora un po' di polverina "Tutto

in pantofole", che trasforma qualsiasi cosa in pantofole. Speravo di ritrovarla con il suo contenuto e invece ecco qua la bocchetta, ma niente polverina ...

- Ecco svelato il mistero della mele trasformate in pantofole! - convenne divertito Marco - E adesso folletto Pantofolaio che intenzioni hai?

- Beh, ormai, quel che è fatto è fatto; considerate queste belle pantofole un dono garbato di un folletto sbadato.- concluse con un'alzata di spalle il folletto.

-Piuttosto, che belle quelle palle di Natale rosse, verdi e gialle!

- Ma no, sono mele, assaggia come sono buone!

-Deliziose!- esclamò Pantofolaio dopo averne divorata una, buccia e torsolo compresi.

-Tieni!- disse Marco- te ne dò una bella cesta da portare a Fiabilandia.

I due, ormai diventati amici, si accordarono per incontrarsi ogni anno e scambiare mele con pantofole: una bella scorpacciata di mele per i personaggi della fiabe ( Marco dovette però tranquillizzare Pantofolaio assicurandogli che le mele dello zio Pietro non erano velenose come quella della strega di Biancaneve) e pantofole per tutto l'anno per parenti, amici e poveri del paese.

E così il mondo della fantasia potè per la prima volta assaporare il buon gusto delle mele e il mondo della realtà infilare le più morbide pantofole luminose del mondo della magia.

Chi dice che il mondo della realtà e della fantasia non si incontrano mai  
**SBAGLIA DI GROSSO!**

E lo zio Pietro? Un bambino sveglio come Marco troverà sicuramente una "spiegazione" per lui e per tutti gli adulti per giustificare la comparsa di questo strano e meraviglioso albero delle pantofole.

<b>35</b>	Scuola primaria "DON MILANI"	Via Bissolati 20025 Legnano (MI) Tel. 0331 548323
	<b>Classe 3B</b>	Ins. Luisa Pellerino

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro decise di farsi aiutare dai figli Luca e Laura a raccogliere tutte le pantofole. Usarono una grande cesta che costruirono con molti rami del bosco vicino.

Nella piazza del paese c'era il negozio di Laura che vendeva scarpe, così le pantofole furono esposte in vetrina.

Gli abitanti acquistaronο tutte le pantofole ... tranne un paio!

Pietro chiese: «Laura, perché non hai venduto quelle gialle e marroni?» e la ragazza rispose: «Quando qualcuno le provava, toglieva subito il piede! Sembrava che scottassero!»

Nel frattempo Luca aveva riempito un'altra cesta con le pantofole cresciute di nuovo sul melo.

Pietro, intanto, si sedette per capire il perché nessuno volesse quel paio rimasto in vetrina: le prese, le esaminò, guardò all'interno e ... ma chi c'era là in fondo?

Un piccolo elfo lo fissava rannicchiato e sorrideva: «Hello, amico! Come va la vita?»

Il contadino, a bocca aperta, allungò la mano e il folletto le saltò sopra: «Chi sei? Cosa facevi lì dentro?»

Lo gnomo rispose: «Mi chiamo PANTOFOLLET e devo fare il solletico a chi prova queste scarpe, perché sono del mio re, il grande MAGO MELINO!»

Pietro e Laura ascoltarono stupiti e posero tante domande e l'elfo raccontò .....

«Noi abitiamo nella regione di Melandia, sulle colline dove il potente Melino ha inventato il seme delle ... PIANTOFOLE che ci sono servite per guadagnare un bel gruzzolo di monete.

Poi è successo un guaio: i giganti PANTOFOLONI, che festeggiavano la loro regina PANTOMELINDA, ballando hanno provocato un terremoto.

Così si mosse la terra, cadde una pioggia infinita e l'albero sprofondò: i semi si mescolarono e avvenne un fatto strano.

La tua pianta invece di produrre mele come al solito, diede vita a frutti diversi: le PANTOFOLE che hai venduto. Quel paio rimasto devi restituirlo a Melino, perché se le indossa può fare altre invenzioni!»

Pietro, sorpreso, esclamò: «Calma, calma ... posso conoscere Melino?»

Il folletto chiamò con il suo cellulare PANTO.TIM il re che arrivò velocemente con la sua "PANTALFA TURBO".

«Eccomi! Sono contento di conoscerti, caro Pietro. Domani partirò per Firenze per assistere alla sfilata di "PITTI - uomo". Sto pensando di realizzare dei cappellini da notte e spero di trovare un'idea interessante tra le cose degli umani ... però ho bisogno delle mie pantofole per creare, magari, la PIANTA DEI CAPPELLI! Il mese prossimo, nella nostra bellissima città di Follenze, ci sarà la sfilata di "PITTI - ELFO" e presenterò le mie nuove creazioni!»

Melino era un grande elfone sorridente, indossava un berretto a forma di mela (il suo frutto preferito) e un abito giallo, verde e marrone.

Pietro decise, volentieri, di restituire le pantofole a Melino, il quale disse: «Ti ricompenserò!»

Gli elfi, così, costruirono per Pietro una nuova casa ... di pantofole e Melino la trasformò in un'abitazione bellissima.

<b>36</b>	Scuola Primaria "ITALO CALVINO"	V.le Liguria, 11 20093 Cologno Monzese ( MI ) Tel. 0225397216
	Classe 3C	Ins. Angela Mutti

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro tornò a casa e continuò a pensare cosa poteva fare con quelle pantofole.

Poi andò a dormire ma non riusciva ad addormentarsi .

La mattina seguente Pietro andò a vedere se alla sua pianta era successo ancora qualcosa di strano .

Arrivato ai piedi della pianta non notò nulla di particolare solo che oltre ad essere di diversi modelli , le pantofole erano diventate di diverse misure .

Pietro pensò d'innaffiare la pianta tutti i giorni , così ne sarebbero cresciute tante altre ed anche più belle .

Pietro era una persona generosa così dopo alcuni giorni , decise di raccogliere tutte le pantofole e di portarle in un orfanotrofio dove c'erano bambini poveri e soli .

Dopo averle raccolte si recò all'orfanotrofio e i bambini furono felici di ricevere in regalo quelle pantofole così belle e di diversi colori .

Quando Pietro tornò a casa , andò subito nel suo frutteto per ringraziare la pianta per i doni che gli aveva dato e che lui aveva potuto donare ad altri .

Da quel giorno Pietro continuò a curare quella strana pianta di mele con tanta attenzione come se fosse il suo migliore amico ; ed ogni volta che sulla pianta crescevano pantofole , le raccoglieva e le portava ai bambini poveri di altri Paesi nel mondo .



37	Scuola Primaria "VITTORIO LOCCHI"	Via Passerini, 4 20162 Milano Tel. 02 6425555
	Classe 3 B	Ins. Lorella Modesti

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Ad un certo punto le pantofole si iniziarono a muovere sempre più forte, sempre più forte!

E da una delle pantofole uscì una minuscola testina, era una fatina molto carina!

La fatina disse a Pietro:

<< mi chiamo Morbidona e sono la fatina pantofolona!>> Pietro rispose:

<<ma, io non credo alle fate!!>>

La fatina per il dolore svenne, Pietro disperato la portò subito a letto e dopo quattro ore la fatina si svegliò.

Intanto Pietro andò dal suo amico contadino Carlo e gli chiese se aveva anche lui un albero con appese delle pantofole e lui rispose:<<si!!>>.

Dopo qualche giorno, Pietro riunì tutti i suoi amici contadini e tutti gridarono:

<<a me è cresciuto un albero con le pantofole!anche a melanche a me!!>>.

Allora Pietro spiegò a tutti loro che era stata una fatina e la presentò agli altri.

Morbidona chiese scusa per tutto il trambusto... ma un contadino disse che forse era meglio vendere pantofole, così avrebbero guadagnato più soldi e tutti gli altri contadini erano d'accordo con lui.

Il più curioso del gruppo le chiese :

<<ma perché hai fatto crescere le pantofole sui nostri alberi?>>.

La fatina sorridendo rispose:

<<Perché non credete alla magia e alla fantasia e volevo stupirvi! Ora però ,che sono riuscita nel mio piano, per rispetto della Natura dovrò rimettere le mele al loro posto.

Quello che guadagnerete con le pantofole sarà tantissimo e vi dovrà bastare!>>.

La fatina tornò nel suo regno e nell'orto tornò tutto normale.

Ma...ricordate, se incontrate una fatina,non ditele che non credete alle fate, se no sviene!

Fine

<b>38</b>	Scuola Primaria Statale “GIOVANNI PASCOLI” I.C. Varese 2 (Pellico)	Viale Ippodromo, 28 21100 Varese Tel. 0332 284563
	<b>Classe 3A</b>	Ins. De Maddalena Piera

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro raccolse tutte le pantofole e si accorse che avevano un buon profumo di mela.

Allora decise di venderle, perché pensava che pantofole così non si erano mai viste.

Il giorno seguente andò al mercato con il suo camion-bancarella, quello che di solito usava per il trasporto della frutta, e tutti i passanti, belli e brutti, alti e bassi, magri e grassi, si fermavano incuriositi e poi acquistavano le strane pantofole.

Giunto a sera, Pietro aveva esaurito il suo carico e così si mise a pensare cosa avrebbe potuto vendere, adesso che non aveva più pantofole, né mele.

Dopo una notte insonne il contadino tornò al frutteto e si accorse che la sua pianta era ancora carica di pantofole variopinte. Era forse una magia?

Per scoprire il mistero, Pietro lasciò un messaggio appeso al tronco con scritto:

*"Chiunque tu sia, non andartene via!*

*Ti invito a restare*

*e ti ringrazio per i frutti che mi vorrai donare!*

*Pietro il contadino".*

La risposta arrivò la sera stessa da una fatina gentile che gli scrisse:

*"Caro contadino,*

*sono una fatina*

*di nome Stellina.*

*Accetto la tua richiesta,*

*perché so che farai tanta festa!"*

Da quel momento Pietro non trovò più sull'albero le pantofole profumate, né le mele che era abituato a raccogliere ogni anno, ma frutti diversi, di ogni sorta, che maturavano insieme: ciliegie, albicocche, pere e così via.

Per il contadino fu ancora meglio di prima e da allora fece davvero sempre festa, come gli aveva detto la fata.

<b>39</b>	Scuola Primaria Statale “ <b>GIOVANNI PASCOLI</b> ” I.C. Varese 2 (Pellico)	Viale Ippodromo, 28 21100 Varese Tel. 0332 284563
	<b>Classe 3B</b>	Ins. Fili Gaetana

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro va a casa a dire a sua moglie che sull'albero erano cresciute le pantofole colorate al posto delle mele.

Quella sera, marito e moglie, andarono a letto soddisfatti.

Il giorno dopo, Pietro andò nel giardino a prendere una decina di pantofole e le portò al mercato, per venderle.

Quella stessa sera, Pietro e la moglie andarono a vedere se sull'albero c'erano le pantofole, invece quella sera erano cresciute le mele.

Il giorno dopo Pietro e la moglie andarono ancora una volta nel prato dove c'era il melo, ma ritrovarono le pantofole ...e così per tutti i giorni a seguire.

Ormai, diventati ricchi, decisero di aprire un negozio di pantofole per la moglie e una bancarella di mele, al mercato, per Pietro.

Con i soldi guadagnati si comprarono una casa più grande e più bella.

E visto che rimasero loro tanti soldi, aiutarono le persone bisognose regalando mele e pantofole...

Perché, cari amici, bisogna sempre ricordarsi degli altri, soprattutto se si è fortunati e si vive bene, apprezzando sempre ciò che si ha.

<b>40</b>	Scuola Primaria “ <b>MARIA RAVIZZINI</b> ”	Via F.lli Mascherpa, 14 20090 Buccinasco (MI) Tel. 02/45700530
	<b>Classe 3° G</b>	Ins. Manuela Rossi (riferimento Patrizio Azzolini 333-2128372, 02-45101608 )

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro andò da un botanico e gli spiegò la situazione, il botanico andò nel suo frutteto e studiò le piante, dopo che le aveva analizzate chiese a Pietro «dovrei stare un po' con voi per controllare la loro crescita», e Pietro gli disse di sì.

Poi nel frutteto le pantofole iniziarono a staccarsi dall'albero, andarono dentro la casa di Pietro e si infilarono nei piedi del botanico, Pietro si meravigliò e esclamò: mamma mia! (che guai!), il botanico si tolse le pantofole di dosso e le buttò nel camino. Dopo scoprì che l'albero era gravemente malato, allora lo curò, dopo averlo curato l'albero tornò a stare bene e Pietro continuò a coltivare felice.

<b>41</b>	Scuola Primaria “GIANNI RODARI”	<b>Sede Sociale</b> <i>Presso Consulate General of Italy-Shanghai Apt.19F, The Center, N. 989, Chang Le Road, 200031 Shanghai P.R.China (Tel. 0086 21 54075588)</i>
	<b>Sede Scolastica:</b> <i>Presso Shanghai Community International Schools Hongqiao Campus, 1161 Hongqiao Road, Shanghai 20051</i>	<b>Classe 2 / 3</b>
		Presidente Roberto Centofanti

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro decise di lasciare le pantofole sull'albero, pensando che qualcuno gli avesse fatto un brutto scherzo. Dopo qualche giorno ritornò e vide che le pantofole erano ancora attaccate all'albero. Incuriosito, osservò meglio quello strano fenomeno e notò che le pantofole erano di tutte le misure. Si fermò un attimo a pensare e un'idea gli venne in mente:

“Diavolo”- pensò - “adesso le raccolgo tutte e vado a venderle al mercato. Sicuramente guadagnerò più che a vendere le mele”.

Quindi Pietro cominciò a preparare tutto per la raccolta ma, nel momento in cui staccò la prima pantofola, udì una voce gridare:

“Ahi! Mi fai male! Fermati!”

Pietro rimase sorpreso perché non aveva mai sentito un albero parlare ma l'albero gli disse di non meravigliarsi spiegando di essere un albero speciale.

Pietro, arrabbiato, disse che aveva intenzione di raccogliere tutte le pantofole, per venderle e guadagnare tanti soldi, e intimò all'albero di stare zitto.

Allora l'albero lo invitò a riflettere raccontandogli che, prima di diventare un albero, era stato un avido venditore di pantofole.

Pietro ascoltò con attenzione la storia dell'albero e, dopo averci pensato a lungo, decise che avrebbe regalato tutte quelle pantofole ai suoi concittadini. Ne parlò con l'albero e gli chiese il permesso di raccogliere le pantofole. L'albero acconsentì.

Così Pietro andò al villaggio e regalò ad ogni abitante un paio di pantofole. Le pantofole erano magiche: infatti, non appena le indossarono, tutti si alzarono in volo andando a scoprire i villaggi vicini.

Da quel giorno il paese di Pietro fu chiamato il “Paese dell'albero di pantofole volanti”.

<b>42</b>	Scuola Primaria “VITTORIO LOCCHI”	Via Passerini, 4 20162 Milano Tel. 02 6425555
	<b>Classe 3A</b>	Ins. Antonella Bortoluzzi

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Aveva un'idea: aprire una bancarella di pantofole, quindi iniziò a raccoglierne un po'. Poi Pietro prese una cesta grande in cui mise le pantofole e un ombrellone. Andò a vendere le pantofole vicino al laghetto sul ponte e stabilì il prezzo a 10 euro al paio.

Dopo un po' di tempo che la gente comprava le sue pantofole, Pietro decise di chiudere la bancarella perché pensava che ciò che aveva guadagnato era abbastanza per lui.

La prima cosa che fece fu di andare in un negozio a comprare un pacchetto di semi di melo.

Pietro entrò nel negozio di sementi, prese il pacchetto di semi e andò alla cassa.

Dopo aver comprato i semi, tutto contento, andò a casa sua e li seminò nel suo giardino.

Dopo alcuni mesi nacquero tanti alberi e sui rami spuntarono pantofole. Dopo alcuni giorni vide molte persone che osservavano i suoi alberi e dei fotografi che li stavano fotografando perché in vita loro non avevano mai visto degli alberi che producevano pantofole! Dopo i fotografi arrivarono anche i giornalisti che scrissero molti articoli sui giornali e ne parlarono anche in televisione.

Grazie agli alberi delle pantofole Pietro diventò famoso in tutto il mondo.

<b>43</b>	Scuola Primaria di Via Carducci Istituto Comprensivo “A. STROBINO”	Via G. Carducci, 1 20023 Cerro Maggiore (MI) Tel. 0331 519182
	<b>Classe 3B</b>	Ins. Aiuto Giuliana - Bosotti Lidia

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro si domandò:

<<Ma chi sarà stato a mettere i semi di questo albero?>>

Andò in paese e si recò nel negozio dove si vendevano i semi; al proprietario, di nome Gianni, chiese:

<<Hai mai venduto dei semi di pantofola?>>

Il negoziante, stupito, gli rispose:

<<No, mi dispiace! Perché mi hai fatto questa domanda?>>

<<Perché io ho un albero che, invece delle mele, ha fatto crescere delle pantofole!!!>>

Il signor Gianni rimase ancora più sbalordito! Allora Pietro lo invitò a vedere il suo albero per cercare insieme di svelare il mistero.

Mentre arrivavano nel frutteto, videro un folletto birichino che attaccava le pantofole e coglieva le ultime mele rimaste nascoste tra le foglie.

Insospettiti, pian piano, Pietro e il signor Gianni si avvicinarono all'albero e arrabbiati chiesero:

<<Perché togli le mele e metti le pantofole?>>

<<Io non ho niente da mangiare!!!>> rispose il folletto con una vocina triste.

Al negoziante venne un'idea:

<<Ti posso dare un seme dal quale crescerà un bell'albero di mele rosse e squisite.>>

Il folletto, felice, accettò perché così avrebbero potuto mangiare le mele lui e i suoi amici.

Alla fine Pietro propose:

<<Possiamo organizzare un bellissimo "Pantofola-party", invitando i tuoi amici folletti e tutti gli abitanti del paese!>>

<<Siiiiiii !!!>> risposero Gianni e il folletto.

Andarono allora in paese a invitare tutte le persone.

Fu una festa speciale e divertente!

<b>44</b>	Scuola Primaria statale "C. CAVOUR" Direzione Didattica 2° Circolo di Gallarate	via Liberazione, 21 Cajello di Gallarate tel. e FAX 0331 793542 e-mail: primariacaiello@galdir2.it
	<b>Classe 3° A / 3B</b>	Ins. Baratelli Mirella

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Il contadino, rimasto a bocca aperta, provò a staccarne una ma si accorse che occorreva molta forza, tirò forte e scivolò dalla scala facendo un ruzzolone. Si rialzò da terra e andò a casa a prendere un forbicione.

Tornato nel suo frutteto, notò una cosa strana: le pantofole erano di taglia piccolissima.

Pietro pensò:

- Cosa posso farmene di pantofole così piccole? Va be', io comincio a piantarle per vedere se cresce un altro albero di pantofole, poi vediamo se crescono della misura umana. In questo modo potrò venderle al mercato.

Pietro fece una buca per "seminare" le pantofole. Scavando si accorse che da quel buco partiva una galleria da cui sbucò un nanetto con una torcia. Era un calzolaio e Pietro lo capì perché c'era un cartello con scritto: "NANETTO CALZOLAIO".

Il nano disse:

- Chi sei? Come posso esserti utile?

Pietro gli chiese se gli poteva modificare le pantofole, ma poi notò che erano della misura del nano.

Poi continuò:

- Come fanno ad esserci sull'albero le pantofole della tua misura?

E il nano rispose:

- Le ho fatte io!

Allora disse Pietro:

- Come hai fatto a trasformare il melo in un albero di pantofole?

Il nano spiegò:

- E' perché ci sono io: le pantofole che fabbrico sono come un seme per il tuo albero!

Pietro replicò:

- Quell'albero era un melo ed io non voglio delle pantofole della misura di un nano!

- Io pensavo di farti un piacere! - disse il nano, - Se vuoi te le modifico!

Pietro lo interruppe e disse:

- Che non siano della misura di un nano! Ma siano per uomini, donne e bambini.

Il nano calzolaio rispose:

- Va bene cercherò di fare del mio meglio!

Pietro gli lasciò tutte le pantofole che aveva raccolto e lo salutò.

Il giorno seguente Pietro tornò da lui e non trovò nessuno all'entrata. Provò a bussare più volte ma nessuno rispose. Lì vicino trovò un biglietto con scritto: "LE PANTOFOLE SONO VICINO ALLA PORTA DI CASA TUA".

Che sbadato! Era uscito di casa e non si era neppure accorto della presenza delle pantofole. Immediatamente si precipitò a casa, guardò attentamente e vide, di fianco alla porta, degli scatoloni ben chiusi, con scritto: "PER PIETRO". Con il cuore che batteva forte, Pietro aprì e gli apparvero tantissime pantofole di diverse misure, modello e colore. Riavutosi dall'emozione, le divise e le contò: si accorse che erano ottomila. Cosa poteva farsene di tutte quelle pantofole?

Entrò in casa a chiamare sua moglie per farle vedere tutta quella merce, la moglie si stupì e gli chiese:

- Dove sei andato a rubare queste pantofole?

Il contadino rispose:

- Non le ho rubate: ti sembra che sia un ladro?

La moglie ripensandoci disse:

- No di certo! Non capisco dove le hai prese. Le hai comprate per caso? Se è così hai speso tutti i nostri soldi!

- Non le ho comprate, me le ha fabbricate un nano.

La moglie si mise a ridere tanto che si fece la pipì addosso, perché le sembrava una storia inventata. Pietro, dapprima le raccontò quanto gli era accaduto, poi l'accompagnò alla tana del nano, così la moglie gli credette.

A questo punto le pantofole gli erano state consegnate, ma il nano non si trovava più. Pietro si domandò dove fosse finito quell'omino. Andò a cercarlo dappertutto, ma non lo trovò.

Visto che l'erba era alta il contadino andò a prendersi a casa la lente di ingrandimento e iniziò ad esplorare tutto il terreno del suo giardino ed anche quello dei vicini. Poi andò a vedere nella legnaia, non lo trovò ma vide, in un angolino, una scarpetta di colore verde. In seguito tornò al frutteto ed iniziò ad esplorare l'albero delle pantofole: qui trovò l'altra scarpetta. Pensò:

- Cosa vorrà dire tutto questo? Va be', dimentichiamo il nano e andiamo a vendere le pantofole al mercato, così guadagno un po' di soldi.

Pietro prese le pantofole e mentre si avviava verso il mercato vide su una sciarpetta verde che si trovava proprio nel mezzo della strada.

Capito!!! Il nano stava facendo come una caccia al tesoro per farsi trovare. Infatti vicino al cancello d'entrata del mercato vide a terra il cappellino del nano e, a poca distanza, scorse una bancarella ed un cartello con scritto: «QUESTO E' IL TESORO»  
Lì vicino trovò il nano che gli aveva portato delle altre pantofole e Pietro gli domandò:

- Perché non vendiamo anche queste?
- Certo! - rispose il nano.

La gente, incuriosita, si accalcò per vedere cosa veniva offerto in quel banco. C'erano delle pantofole in vendita ad un prezzo bassissimo e quindi tutti le comprarono, anche perché erano belle, comode e colorate.

Alla sera portarono a casa molti soldi e poi se li divisero.

Il mattino dopo il nano disse:

- Prendo i miei attrezzi per costruire le pantofole, taglio l'albero e me ne vado!
- No! - rispose Pietro, - hai visto quanti soldi ci siamo procurati in un giorno?
- Sì, ho visto - disse il nano, hai ragione, lo faremo anche domani, così guadagneremo tanti soldi per vivere agiatamente insieme.

Così tennero l'albero, continuarono a vendere pantofole e divennero ricchi.

Il nano andò a vivere a casa di Pietro e vissero per sempre felici e contenti.



<b>45</b>	Scuola Primaria Statale “DANTE ALIGHIERI”	Via Dante, 13 21030 Marchirolo (VA) Tel. 0332 997134
	Classe 3A	Ins. Mainoli Noemi

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Il contadino si sedette ai piedi dell'albero e incominciò a pensare: "Che cosa ne faccio di quest'albero così strano?"

Pensa e ripensa...arrivò sera, ma Pietro non aveva ancora trovato una soluzione!

A forza di pensare, il contadino era molto stanco e decise di andare a dormire; prima, però, legò *Ciro*, il suo fedele cane, al tronco dell'albero: "Mi raccomando - gli disse - fai buona guardia e bada che nessuno mi rubi le pantofole!"

A mezzanotte in punto, Pietro fu svegliato dall'abbaiare furioso di *Ciro*; imbracciò il fucile e uscì.

Guardò a destra e a sinistra, davanti e dietro, in alto e in basso, ma non c'era nessuno: vide solo il cielo stellato sopra di lui.

Il contadino tornò a dormire, ma dopo un po' fu svegliato di nuovo dall'abbaiare insistente del cane.

Uscì di nuovo col suo fucile, ma anche questa volta non vide né sentì nessuno.

Ritornò a letto e, mentre stava per addormentarsi, udì ancora *Ciro* che abbaiava più forte che poteva.

Questa volta Pietro andò su tutte le furie e uscì deciso a scovare chi si prendeva gioco di lui e di quel povero cane. Così, sempre imbracciando il suo fucile, attraversò il frutteto e andò a coricarsi proprio sotto l'albero carico di pantofole.

Ad un tratto il cane, che si era accucciato accanto a lui, balzò su e, ringhiando, puntò il suo muso verso l'albero. Anche Pietro fece lo stesso, si alzò di scatto, caricò il fucile, lo puntò, ma rimase senza parole: sopra di lui, le pantofole appese all'albero brillavano di mille lucine scintillanti.

Il contadino osservò meglio e vide lampeggiare ora una ora l'altra pantofola; alzò lo sguardo ancora di più e lassù nel cielo vide una stellina, piccola sì ma luminosissima, che lanciava i suoi raggi proprio sopra l'albero, cercando di colpire ora le fibbie, ora le perline, ora i ricami dorati delle pantofole che, a loro volta, rispondevano con riflessi scintillanti a questi richiami.

Non solo: a Pietro sembrò di sentire un canto dolcissimo, una specie di ninna nanna, proprio come quella che gli cantava la sua mamma quando lui era piccolo!

A poco a poco una grande pace e una grande gioia gli riempirono il cuore e Pietro capì cosa avrebbe fatto di quell'albero: ogni sera, dopo il tramonto, si sarebbe coricato ai suoi piedi per ammirare quello spettacolo eccezionale e per ascoltare il concerto della stellina e delle pantofole.

Così fece, insieme al suo inseparabile cane, e da quel giorno Pietro fu l'uomo più felice del mondo.

<b>446</b>	Scuola Primaria Statale "DANTE ALIGHIERI"	Via Dante, 13 21030 Marchirolo (VA) Tel. 0332/997134
	<b>Classe 3B</b>	Ins. Luciana Beverina

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Dopo aver pensato a lungo sul da farsi, il contadino decise che avrebbe venduto le pantofole al mercato, perciò prese la scala e salì sull' albero per raccogliere.

- Ah! - piagnucolò allora una pantofola appena il contadino cercò di prenderla.

- Uh che ridere, non farmi il solletico! - disse un'altra.

E ancora - Mi stai spettinando tutta - si lamentò una pantofola un po' vanitosa.

- Oh scusatemi! Ma allora voi siete delle pantofole parlanti? - chiese il contadino.

- Ti sbagli, non siamo delle pantofole parlanti, noi siamo delle pantofole magiche! - risposero le pantofole in coro.

- Beh, per me siete sempre pantofole, - disse Pietro - e le pantofole stanno a terra e non crescono sugli alberi, quindi dovete scendere subito!-

Una di loro rispose - Noi non vogliamo scendere, stiamo così comode appese quassù! Non ci faremo portare a terra tanto facilmente! -

Il contadino era esasperato, e tornò a casa per pensare cosa avrebbe fatto l' indomani.

Il giorno dopo il contadino ebbe un'idea: si mise sotto la pianta e iniziò a raccontare una barzelletta.

- Ihih! ahaha! eheheh! - le pantofole risero a crepapelle tanto che allentarono la presa dall'albero e si lasciarono scivolare a terra.

Pietro le raccolse in un battibaleno, ma mentre le metteva nel cesto destinato alla raccolta delle mele, si accorse che non c'era una pantofola uguale all' altra, quindi non avrebbe potuto venderle al mercato.

Pur di disfarsene, Pietro decise che le avrebbe regalate.

E così fece, passò di casa in casa e diede due pantofole per famiglia.

All'inizio nessuno si accorse della diversità delle due pantofole che aveva ricevuto, ma poi incominciarono tutti, chi prima e chi dopo, a notare la differenza.

Nessuno era felice dell'accaduto, ma appena una persona indossava le ciabatte per vedere come stavano, si metteva a ridere divertita. La vista delle pantofole suscitava inevitabilmente una risata!

Adulti e bambini diventavano sempre di buon umore ogni volta che indossavano, o che vedevano qualcuno indossare le buffe e originali pantofole.

Forse era proprio questa la magia delle pantofole!

Ogni visitatore che arrivava da lontano non voleva credere alla buffa storia dell'albero delle pantofole; però tutti coloro che la sentivano e che vedevano una persona con le pantofole disuguali, non potevano fare altro che scoppiare a ridere fino a farsi venire il mal di pancia.

Non si seppe mai perché sull'albero di Pietro erano cresciute delle pantofole invece delle mele.

Si sa però che il paese diventò famoso in tutto il mondo grazie a questa strana e divertente storia.

<b>47</b>	Scuola Primaria Statale “DON LORENZO MILANI”	Via Coni Zugna 20021 Bollate (MI) Tel. 02 3512384
	<b>Classe 3E</b>	Ins. Leporale Anna Maria

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

... Pietro decise di raccogliere le pantofole per regalarne un paio a ciascuno dei suoi due figli, ma la scala su cui era salito si ruppe e l'uomo cadde a terra.

Il contadino decise allora di fare un salto per arrivare al primo ramo, ma si accorse che era troppo basso; allora prese delle grosse pietre, le mise una sopra all'altra, formando una piccola torretta e vi salì sopra.

Purtroppo le pietre franarono e l'uomo cadde a terra.

Con pazienza, Pietro rifece la torretta, vi salì sopra, fece alcuni salti, ma anche questa volta non riuscì a prendere nemmeno una pantofola.

Ormai stanco, Pietro si sedette sotto l'albero a pensare come fare, ma all'improvviso una pantofolina gli cadde proprio sulla testa; l'omino la prese tra le mani e in breve tempo la pantofola svanì e al suo posto comparve uno gnometto che disse a Pietro di scavare vicino all'albero, perché avrebbe trovato una pentola magica che gli avrebbe assicurato il cibo per tutta la vita.

L'uomo non perse tempo, si mise subito a scavare e trovò la pentola, ma al suo interno non trovò cibo, ma bensì un paio di pantofole dorate che se venivano strofinate esaudivano i desideri.

Pietro, pur non essendo ricco, pensò di regalarle a tutte le persone più povere di lui che abitavano nel suo paese, così che potessero vivere meglio.

Alla sera tornò a casa soddisfatto, ma senza pantofole.

La mattina seguente, mentre Pietro stava andando a lavorare nel suo campo, comparve lo gnometto del giorno precedente che regalò a Pietro un nuovo paio di pantofole dorate. Da quel giorno Pietro e la sua famiglia vissero felici e contenti perché potevano avere ciò di cui avevano bisogno ed aiutare gli altri.

<b>48</b>	Scuola primaria “ <b>DON MILANI</b> ”	Via Bissolati 20025 Legnano (VA) Telefono 0331 548323
	<b>Classe 3A</b>	Ins. Luisa Pellerino (Giorgio [mailto:girgio99@libero.it] )

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

In quel momento, da una porticina nascosta in un cespuglio uscirono tre omini che ... lanciarono altre pantofole sull'albero! Pietro rimase a bocca aperta e chiese loro: «Chi siete? Cosa state combinando? E le mie mele?»

Il folletto capo rispose tranquillamente: «Caro amico, noi veniamo da PANTOFOLA CITY, vuoi assaggiare una di queste ... MELOFOLE?»

Il contadino non sapeva come comportarsi, era molto stupito. Prese una pantofola e l'addentò: era buonissima, sapeva di mela, aveva un sapore fresco e dolce.

L'elfo gli parlò: «Io sono MISTER APPLE e vorrei portarti a visitare la mia città, però devo trasformarti in uno gnomo, sei d'accordo?»

Il contadino accettò e, in quell'istante, rimpicciolì e seguì Mister Apple e gli altri due: PANTOFOLIX e SHOES. Il primo spalancò la porticina e ... case-pantofola, case-mela, hotel-shoes, piccole auto, alberi, negozi e una fabbrica di pantofole: tutto colorato e abitato da elfi pacifici.

Mr. Apple disse: «In verità, non siamo tanto tranquilli, infatti abbiamo preso le tue mele per combattere la guerra intermelattica contro gli ELEM-alieni! Sono mostri malvagi con mani a forma di mela avvelenata con il picciolo spara-laser. Noi lanciamo loro contro quintali di mele che bloccano i raggi. Vuoi aiutarci?»

Pietro, allibito, domandò che arma avessero per difendersi. Pantofolix lo invitò alla fabbrica per mostrargli il mezzo in loro possesso.

Shoes aprì una porta segreta e Pietro vide la ... SUPERMELATTICA: enorme, rosso fuoco, scintillante, ripiena di mele avariate. Intorno ad essa c'era una cintura anti-gravità che le permetteva di volare.

Mr. Apple staccò la cintura e l'allacciò a Pietro che, immediatamente diventò un forte ROBOT: MICROMEL!

Gli fu dato anche un veloce skate-board e fu informato della supermossa: con la sua extra-energia avrebbe spinto la supermelattica per un attacco finale contro gli ELEM.

Gli elfi, a bordo delle pantofole volanti cariche di disgustose mele marce, decollarono davanti a MICROMEL: egli stava nascosto pronto a colpire!

La battaglia incominciò: gli ELEM spararono i piccioli-laser ed i PANTOFOLAMELS risposero con i frutti guasti.

«Sfera melatticaaaa...! Siete finiti!» gridò Pietro-MICROMEL e lanciò la sua arma.

Gli ELEM si videro arrivare addosso la gigantesca mela che li risucchiò e, in un baleno, diventarono bruchi!!

♪♪♪ «MICRO ... MICROMEL ... MICRO ... MICROMEL...» ♪♪♪ si sentì cantare e Pietro fu felice.

Mr. Apple gli regalò la cintura anti-gravità così quando avrebbe raccolto le mele non avrebbe usato la scala.

Pietro, appena superata la porticina, ritornò alla sua statura, si voltò e disse: «Addio Apple ... Addio Pantofola City!»

Camminò verso il frutteto e .... vide il suo melo carico carico di mele.

<b>49</b>	Scuola primaria “ <b>DON MILANI</b> ”	VIA Bissolati 20025 Legnano (MI) Tel. 0331548323 -
	<b>Classe 3B</b>	Ins. Luisa Pellerino (Giorgio [mailto:giorgio99@libero.it] )

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro decise di farsi aiutare dai figli Luca e Laura a raccogliere tutte le pantofole. Usarono una grande cesta che costruirono con molti rami del bosco vicino.

Nella piazza del paese c'era il negozio di Laura che vendeva scarpe, così le pantofole furono esposte in vetrina.

Gli abitanti acquistarono tutte le pantofole ... tranne un paio!

Pietro chiese: «Laura, perché non hai venduto quelle gialle e marroni?» e la ragazza rispose: «Quando qualcuno le provava, toglieva subito il piede! Sembrava che scottassero!»

Nel frattempo Luca aveva riempito un'altra cesta con le pantofole cresciute di nuovo sul melo.

Pietro, intanto, si sedette per capire il perché nessuno volesse quel paio rimasto in vetrina: le prese, le esaminò, guardò all'interno e ... ma chi c'era là in fondo?

Un piccolo elfo lo fissava rannicchiato e sorrideva: «Hello, amico! Come va la vita?»

Il contadino, a bocca aperta, allungò la mano e il folletto le saltò sopra: «Chi sei? Cosa facevi lì dentro?»

Lo gnomo rispose: «Mi chiamo PANTOFOLLET e devo fare il solletico a chi prova queste scarpe, perché sono del mio re, il grande MAGO MELINO!»

Pietro e Laura ascoltarono stupiti e posero tante domande e l'elfo raccontò .....

«Noi abitiamo nella regione di Melandia, sulle colline dove il potente Melino ha inventato il seme delle ... PIANTOFOLE che ci sono servite per guadagnare un bel gruzzolo di monete.

Poi è successo un guaio: i giganti PANTOFOLONI, che festeggiavano la loro regina PANTOMELINDA, ballando hanno provocato un terremoto.

Così si mosse la terra, cadde una pioggia infinita e l'albero sprofondò: i semi si mescolarono e avvenne un fatto strano.

La tua pianta invece di produrre mele come al solito, diede vita a frutti diversi: le PANTOFOLE che hai venduto. Quel paio rimasto devi restituirlo a Melino, perché se le indossa può fare altre invenzioni!»

Pietro, sorpreso, esclamò: «Calma, calma ... posso conoscere Melino?»

Il folletto chiamò con il suo cellulare PANTO.TIM il re che arrivò velocemente con la sua "PANTALFA TURBO".

«Eccomi! Sono contento di conoscerti, caro Pietro. Domani partirò per Firenze per assistere alla sfilata di "PITTI - uomo". Sto pensando di realizzare dei cappellini da notte e spero di trovare un'idea interessante tra le cose degli umani ... però ho bisogno delle mie pantofole per creare, magari, la PIANTA DEI CAPPELLI! Il mese prossimo, nella nostra bellissima città di Follenze, ci sarà la sfilata di "PITTI - ELFO" e presenterò le mie nuove creazioni!»

Melino era un grande elfone sorridente, indossava un berretto a forma di mela (il suo frutto preferito) e un abito giallo, verde e marrone.

Pietro decise, volentieri, di restituire le pantofole a Melino, il quale disse: «Ti ricompenserò!»

Gli elfi, così, costruirono per Pietro una nuova casa ... di pantofole e Melino la trasformò in un'abitazione bellissima.

<b>50</b>	Scuola Primaria di <b>Flero</b>	Via Umberto I, 124 25020 Flero (BS) Tel.030 2563032 Fax 030 2761416
	Classe <b>3A</b>	Ins. Attilia Colombi

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

.... nonno Pietro, così veniva chiamato da tutti, si grattò i capelli bianchi, pulì bene gli occhiali e, per un po', restò a pensare.

Poi, temendo di essere impazzito, tornò a casa a chiamare sua moglie.

«Pantofole su una pianta? Ma che storia è questa?» brontolò la signora Maria che tra sé e sé pensava: «Eh, l'età, a volte, gioca brutti scherzi».

Ma, non appena vide tutte quelle pantofole, restò impietrita per lo stupore.

Quando riuscì a parlare gridò: «Pietro, ma che semi hai piantato? Chi te li ha venduti? E adesso cosa ne facciamo di tutte queste pantofole?»

Pietro, contento di non essere impazzito, ritornò allegro come sempre e disse: «Chiamiamo tutti i vicini, faremo la "pantemmia", cioè la vendemmia delle pantofole»!

La mattina dopo tutti i vicini armati di forbici arrivarono nel campo di Pietro e, cantando in allegria, raccolsero le pantofole.

Il lavoro fu più lungo del previsto, perché non appena le pantofole venivano raccolte, immediatamente ne crescevano altre per sostituirle.

Quando finalmente l'albero fu spogliato, le pantofole, caricate su vari carretti e carriole infiocchettati, furono portate nel cortile di Pietro.

Uomini, donne e bambini seduti per terra e muniti di sacchetti, le accoppiarono.

Le galline, i gatti, i cani e tutti gli animali della fattoria li guardavano incuriositi.

Ogni tanto si sentiva gridare: « Chi ha trovato una pantofola grigia e rosa a forma di elefante? ... Chi ha una pantofolina rossa con tante fragoline ricamate ? ...

Qualcuno ha una pantofola con occhiali nerie baffi grigi da nonno ? ... ..»?

A fine lavoro ognuno ne scelse un paio, poi insieme fecero una grande merenda e ballarono e cantarono fino a sera.

Ogni tanto qualcuno gridava: «Evviva Pietro e le sue pantofole»!

Quando il cielo si tinse di scuro e la luna sorridente fece capolino

tra le stelle luminose, i "pantemmiatori" decisero che era giunto il momento di salutarsi.

Qualche burlone andandosene gridò: «Pietro, cosa ci farai raccogliere l'anno prossimo? Gli stivaletti?»

Quella domenica, con le tantissime pantofole rimaste, Maria e le sue amiche fecero una pesca di beneficenza.

I soldi raccolti furono donati al "Rifugio amico per i cani abbandonati".

*Tutti pensavano che quella fosse stata un'annata eccezionale per l'albero delle mele.*

*Ma, l'anno seguente quella strana pianta fruttificò...*

*Ma questa è un'altra storia!*

<b>51</b>	Scuola Primaria di <b>Flero</b>	Via Umberto I, 124 25020 Flero (BS) Tel.030 2563032 Fax 030 2761416
	<b>Classe 3B</b>	Ins. Attilia Colombi

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Dovete sapere che Pietro non era un vecchietto quasi cieco, ma un giovane alto e magro, dalla vista acutissima e con i capelli biondi e ben curati.

Pietro, che non credeva ai suoi occhi, chiamò con il telefonino il suo amico Giovanni, un esperto agronomo, per farsi aiutare a capire quello strano fenomeno.

<<Pronto, Giovanni sono Pietro. L'albero delle mele sta male. Puoi venire subito>>?

Giovanni arrivò velocemente, portando tutti i suoi strumenti.

Vedendo l'albero restò perplesso, poi cominciò ad esaminarlo.

Alla fine disse: <<Questo albero sta benissimo, non capisco cosa sia successo. Forse si tratta di una specie sconosciuta nata da un seme geneticamente modificato, messo in commercio per sbaglio da uno scienziato pazzo.

O magari stanotte è passato uno strano ... oggetto volante>>.

I due amici, in silenzio (ognuno era perso nei propri pensieri), raccolsero le pantofole e le appaiarono.

Poi, dal mucchio ne presero un paio a caso e le portarono al laboratorio di analisi dell'Università, per scoprire se contenevano sostanze velenose o tossiche.

Dopo tre giorni ebbero l'esito: tutto andava bene.

Le pantofole erano di prima qualità!

Pietro che non era solo bello, ma anche buono e generoso, tenne per sé solo un paio di pantofole a pois con dentro il pelo, ne regalò un paio al suo amico Giovanni e tutte le altre le donò ai bambini e agli adulti ricoverati negli ospedali, tramite l'associazione "Aglione e Peperoncino" (ovvero "ridi che ti passa").

Pietro si sentiva strano ma felice.

Lui e Giovanni non raccontarono a nessuno quello strano fenomeno.

Tanto più che subito dopo aver donato le pantofole, l'albero si ricoprì di meravigliose e succose mele gialle e rosse.

L'anno seguente, però, la pianta maturò ... maglioncini ...

e, anno dopo anno ... produsse sempre cose diverse

(giocattoli, scarpe, sciarpe e cuffiette ...)

<b>52</b>	<b>Scuola Primaria di Flero</b>	Via Umberto I, 124 25020 Flero (BS) Tel.030 2563032 Fax 030 2761416
	<b>Classe 3C</b>	Ins. Attilia Colombi

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro pensò di vendere le pantofole al mercato al posto delle mele, ma quando cercò di raccogliere, svanirono tutte all'improvviso.

Sceso dall'albero, però, le pantofole ricomparvero magicamente.

Il contadino giunse pertanto alla conclusione di essere di fronte ad una pianta magica e provò a farle una domanda, sperando in una qualche risposta.

"Buongiorno signora Pianta, io mi chiamo Pietro e sono un coltivatore di mele. Ieri qui c'era una delle mie piante, ma oggi c'è lei. Può dirmi, per favore, chi è e che cosa vuole?"

L'albero, come scosso da un sottile filo di vento, rispose: "Sono una pianta magica, puoi chiamarmi signora Piantofola. Raccogli pure le pantofole, ma ricordati di lasciarne sempre un paio su due rami, altrimenti io non ne produrrò più e alla fine morirò".

Allora Pietro ribatte: "Cara Piantofola, io ho provato a raccoglierne un paio, ma sono svanite tutte".

L'albero ridendo rispose: "Eh sì! Nessuno può prendere le mie pantofole magiche, sono io a scegliere la persona a cui destinarle!".

Pietro tornò a casa e raccontò tutto ai suoi figli e non sapendo come fare per trasportare le pantofole al mercato, decisero di allestire un banchetto sotto la Piantofola. Poi prepararono un bel volantino pubblicitario e lo distribuirono in tutte le case del loro paese. Sul volantino c'era scritto: "Gentili cittadini, venite a vedere la mia Piantofola. Troverete una pantofola adatta al vostro carattere. Vi aspetto numerosi nel mio frutteto in via Campagnola n°17 dalle 8.00 alle 16.00 orario continuato!"

Inaspettatamente il giorno dopo, molta gente incuriosita, andò a vedere cosa fosse la Piantofola. Pietro attendeva i suoi clienti sotto l'albero e spiegò loro che chi voleva una pantofola comoda e adatta a lui, bastava che comprasse un chilo di mele del suo frutteto e come omaggio avrebbe ricevuto la pantofola adatta a lui. L'albero avrebbe destinato la pantofola giusta ad ogni cliente.

La prima a comprare fu una bella signora con un vestito rosa a fiori blu. La Piantofola scelse per lei un elegante paio di pantofole blu con fiori rosa dal tacco alto. Quando la signora le calzò sentì sprigionarsi dalle pantofole un delizioso profumo di rosa, il suo preferito.

Poi fu la volta di un signore anziano a cui la pianta destinò un classico paio di pantofole con il pelo, ma quando il vecchio le indossò si sentì così leggero che gli sembrava di volare.



Dopo poco si avvicinò un papà con il figlio. Per il bambino la pianta scelse un paio di pantofole con le molle per farlo divertire e per il padre un paio di splendide pantofole rosse con il marchio della Ferrari.

Un marinaio ebbe invece un paio di pantofole impermeabili a forma di nave, con ricamati pesci e stelle marine. Quando le indossò gli sembrò di sentire il rumore delle onde del mare.

Alla fine della giornata Pietro era riuscito a vendere tutte le mele del suo frutteto e quasi tutte le pantofole.

Infatti si era ricordato di lasciarne un paio su due rami. Da quel giorno Pietro divenne il primo "ciabafruittendolo" del mondo.

Con il buon guadagno della giornata decise di acquistare delle scarpe: un paio per ogni bambino dell'orfanotrofio del suo paese.

Il mattino dopo la fruttuosa vendita di pantofole, Pietro si recò nel frutteto, convinto di trovare la Piantofola, invece vide la sua vecchia pianta di mele.

Si rese conto allora di aver fatto un bellissimo seppur stranissimo sogno. Così si mise a lavorare allegramente e mentre raccoglieva le sue mele vide da lontano, tra gli alberi, tanti colori che luccicavano.

Tutto emozionato pensò di aver ritrovato la sua Piantofola magica, ma quando si avvicinò vide, con grande stupore, un'altra pianta e dai suoi rami questa volta pendevano coloratissimi e festosissimi cappelli di ogni genere e tipo.

Che fare?

<b>53</b>	Scuola Primaria "G. MAZZINI"	Via Marconi 27100 Vidigulfo (PV) tel. 0382/69021
	<b>Classe 3C</b>	Ins. Lucchese Sonia

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro chiamò allora uno specialista per analizzare lo strano fenomeno.

Lo specialista vide le pantofole sull'albero e disse : "Che cosa strana!".

Il giorno dopo Pietro andò a vedere l'albero : c'erano ancora le pantofole ben attaccate tra le foglie, e allora chiamò la guardia forestale che conosceva le specie di alberi più particolari.

Anche lei guardò la pianta e disse : " Che cosa strana!".

Pietro allora raccolse tutte le pantofole e le andò a vendere .

Il giorno dopo sull'albero erano appese magliette e pantaloni e a Pietro venne un'idea : "Potrei aprire un negozio di abbigliamento"-pensò-.

La notte successiva Pietro si svegliò, si affacciò alla finestra e vide sua figlia che metteva sull'albero delle sciarpe e allora capì tutto : " Che burlona!".

<b>54</b>	Istituto Comprensivo Statale Piazza Unità d'Italia	Via Trento, 3 20060 Cassina De' Pecchi (MI) tel 02 9528118
	<b>Classe 3 E</b>	

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro prese un paio di pantofole e si accorse che erano magiche perché quando le indossava si trovava sospeso per aria.

Poi le tolse e cadde per terra e vide l'ombra di un mago: <Io sono il mago delle pantofole! Ho una missione per te: devi portare le pantofole ai bambini del mondo che non ce le hanno!>

Pietro ubbidì e volando arrivò in Africa, in Kenia, in Afganistan ecc., dove c'era la guerra e le consegnò ai bambini.

Quando tutti i bambini le ebbero indossate si sentirono caldi e felici; nel cielo apparve l'arcobaleno.

Si sentì la voce del mago che disse: <Sei stato bravo! Avrai un premio! Ogni volta che indosserai una pantofola, non solo volerai in aria, ma ti sentirai giovane!>.

<b>55</b>	Scuola Primaria "U. MASCIONI"	Via E. Maggi, 3 21030 Cuvio (VA) Tel. 0332 650897
	<b>Classe 3A</b>	

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Ancora incredulo Pietro cominciò a raccogliere gli "strani frutti" e li ripose in una grossa cesta.

Avvolse tutto con un sacco e si avviò verso casa. Voleva passare inosservato perché non aveva ancora capito bene cosa fosse successo al suo albero di mele, ma... mentre camminava, le pantofole cominciarono a prendere vita e a sbucare fuori dal cesto.

A fatica, Pietro riuscì a contenerle finché, finalmente, si trovò davanti alla porta della sua casa.

Si guardò intorno per vedere se qualcuno lo avesse notato, poi entrò e subito richiuse l'uscio alle sue spalle. Appoggiò la pesante cesta sul tavolo.

Tutto sembrava tranquillo e Pietro cominciò a pensare di essersi immaginato tutto quanto. Ripeteva tra sé: " E' stato solo un sogno, uno strano sogno...Ora alzerò il sacco e troverò , come al solito, le mie belle mele".

Mentre risuonavano ancora nella sua mente queste parole, si avvicinò alla cesta e cominciò a scoprirla delicatamente...

Ma ecco che le pantofole erano ancora lì, con i loro bei colori, le loro soles resistenti, i fiocchi e le fibbie, tutto come prima.

Non appena la luce illuminò le pantofole queste cominciarono ad animarsi davanti agli occhi stupiti di Pietro: alcune scesero dal tavolo e andarono ad infilarsi sotto il letto, altre aprirono i cassetti delle posate e cominciarono a rovesciare tutto sul pavimento, altre ancora, le più belle, si misero sopra uno scaffale, pronte per essere indossate.

In mezzo alla confusione generale un paio di pantofole si appoggiò vicino ai piedi di Pietro e lo invitò ad indossarle.

Pietro, senza neppure rendersene conto, se le trovò ai piedi e, come d'incanto, il caos si fermò...

Le pantofole magiche lo avevano riconosciuto come il loro padrone ed erano pronte ad obbedirgli.

Il povero contadino, che fino ad ora non aveva conosciuto altro che la fatica e il sacrificio del duro lavoro dei campi, si sentì d'un tratto sollevato.

Quelle pantofole fatate, che tanto lo avevano spaventato, potevano ora aiutarlo a rendere meno faticosa la sua vita.

Ogni mattina, appena sceso dal letto, indossava le sue pantofole e si sentiva subito forte e pieno di vita; usciva all'alba e andava nei campi dove lavorava molto più in fretta, grazie alle calzature magiche che avevano il potere di farlo volare; così, invece di salire e scendere da quelle insicure scalette di legno, poteva raggiungere con un solo salto la cima degli alberi più alti... e ancora:

zappava, scavava, potava, tagliava l'erba, ... come se fosse un gioco. I suoi poderi in poco tempo divennero i più belli del paese e ogni suo albero dava i frutti migliori.

I vicini, vedendo questi strani cambiamenti, si domandavano cosa fosse successo a Pietro. Chiunque al posto suo si sarebbe tenuto per sé quel segreto, ma non Pietro. Lui era da sempre conosciuto come un uomo disposto ad aiutare tutti e così fece anche questa volta. Invitò i suoi vicini di casa e mostrò loro le magiche pantofole, che, per l'occasione, si erano messe in bella mostra sugli scaffali. Tutti quanti, affascinati dal racconto di Pietro, vollero acquistare un paio di pantofole.

Il contadino cominciò così a venderle a buon prezzo. Con i soldi ricavati dalla vendita allargò il suo podere. I suoi prodotti migliorarono, come quelli di tutti gli altri contadini del piccolo paese.

Pietro non era mai stato così felice. Il suo lavoro gli dava grandissime soddisfazioni e, cosa ancora più importante, aveva finalmente tanti amici. Infatti, la gente del paese poteva vivere meglio e di questo doveva ringraziare il contadino generoso che aveva condiviso con loro la sua fortuna.

Una sera, mentre si stava addormentando, gli venne uno strano pensiero: "E se tutto dovesse finire all'improvviso? Se la magia svanisse?". Cercava di scacciare quella paura, ma proprio non ci riusciva.

Fu così che decise di alzarsi per andare in cucina a prepararsi una camomilla. Quando mise i piedi giù dal letto, non trovò le pantofole dove le aveva lasciate e subito gli venne un colpo al cuore...

Si guardò attorno, ma niente. Ad un tratto la sua attenzione venne rapita da una luce che proveniva da sotto il letto...

Si abbassò e vide due bellissime fatine...

Erano le sue pantofole che si erano trasformate... Gli si avvicinarono e una di loro cominciò a parlare: "Siamo le fate dell'albero incantato e abbiamo il potere di realizzare i desideri

delle persone buone e generose. Abbiamo scelto te perché sapevamo che avresti usato bene i nostri poteri, ma ora, purtroppo, non ci resta molto tempo: tra poco dovremo andare via e tutto tornerà come prima. Ti resta un solo desiderio da esprimere e poi...dovremo dirci addio”!

Pietro pensò a lungo, poi disse: “ Care fatine, quando non ci sarete più, dovrò rinunciare a tante comodità e ricchezze, ma di una cosa non potrò proprio fare a meno: **dell' amicizia dei miei vicini!**

Per questo **DESIDERO che l' armonia e l' amicizia tra tutti noi contadini regnino per sempre nel nostro paese”!**

A queste parole le fatine, più luminose che mai, volarono fuori e Pietro le seguì fino a che si ritrovò proprio di fronte al famoso albero. D' improvviso una stella cadde dal cielo e si appoggiò sui rami.

Pietro chiuse gli occhi per la grande luce e quando li riaprì... l' albero era tornato come prima: carico di mele rosse e gialle.

Per un attimo il contadino si sentì triste.

Mentre desolato tornava verso casa, vide venire verso di lui tutti i contadini che portavano tra le braccia ceste ricolme di mele. Infatti anche le loro pantofole si erano nuovamente trasformate in mele.

Il povero uomo ebbe paura, ma ecco avvicinarsi uno di loro che a nome di tutti disse queste parole: “ Carissimo Pietro, tu ci hai fatto partecipi della tua fortuna e ci hai insegnato la bellezza

dell' amicizia; per questo noi non ti abbandoneremo e uniremo le nostre forze perché, anche senza la magia, il nostro paese possa continuare ad essere ricco di tanti buoni frutti, ma , soprattutto di tante “belle persone”!

Finalmente sul viso di Pietro tornò il sorriso...Il suo desiderio più importante si era avverato!

<b>56</b>	Scuola Primaria “ <b>MARIA MONTESSORI</b> ”	Via M. Montessori,10 20021 Bollate (MI) Tel. 02 33300686
	<b>Classe 3B</b>	Ins. Conca Antonella

## **LA PIANTA DELLE PANTOFOLE**

(Che fare?)

Pietro rimase a bocca aperta e non riusciva proprio a capire che cosa potesse essere accaduto al suo meraviglioso albero di mele.

Tanto fu lo stupore che svenne ai piedi dell'albero.

Quando si riprese pensò di andare a casa a farsi una bella dormita e di ripensare al problema a mente fresca l'indomani.

Ma...propria mentre Pietro dormiva le pantofole si animarono... cominciarono a invadere tutta la casa, guidati da due capi: Piffet e Puffet.

Il povero contadino si svegliò di soprassalto per il gran rumore, si alzò, si guardò in giro e vide le pantofole sparpagliate per la casa. Non sapeva proprio cosa pensare. Sentiva dei gran rumori provenire dal giardino allora guardò fuori dalla finestra e vide che appesi ai rami degli alberi c'erano anche pipistrelli fatti di ciabatte, gufi e falene...insomma un vero caos.

Tornò a ispezionare la casa per cercare di scoprire il mistero delle pantofole. Sul suo letto vide delle ciabatte che preparavano un musical, ballavano tra loro divertendosi a più non posso.

A quel punto il povero piretro cercò di uscire da casa, ma si trovò davanti due guardie pantofolose. Ormai in preda a una crisi di nervi il contadino urlò: «Basta, non ne posso più di questo caos!!!!!!».

Le pantofole sentendo quell'urlo si spaventarono molto e scapparono a pantofole levate, tornando sull'albero.

Pietro pensò di averle scacciate definitivamente e tornò a letto.

Ma proprio mentre stava per addormentarsi sentì un urlo: era una ragazzina che passava di lì e che aveva visto lo strano albero di pantofole. Pietro si risvegliò e andò di corsa fuori a esaminare da vicino la situazione, ma nel frattempo la ragazza era scappata terrorizzata.

A quel punto il povero contadino capiva sempre meno.

Rimasto solo con il suo albero e dopo aver pensato a lungo decise di andare in cantina a prendere la sua pala per scavare ai piedi dell'albero e cercare di svelare il mistero. Dopo aver scavato a lungo scoprì che ai piedi del suo albero vivevano due simpatiche talpe.

Pietro si avvicinò e chiese loro: «Cosa fate qui sotto?». Le due inizialmente non volevano rispondere ma poi si resero conto di non avere altra scelta così iniziarono a raccontare...

Un vecchio scienziato, un po' pazzo, un giorno aveva preso la sua astronave sotterranea ed era sceso nei meandri della terra per chiedere alle talpe di scambiare i semi degli alberi. Infatti, lo scienziato aveva inventato dei semi magici che trasformavano definitivamente i "meli" in "pantofoli".

Le due talpe spiegarono a Pietro che nonostante non fossero convinte della richiesta avevano accettato a causa dell'insistenza dello scienziato e così...ecco spiegato il misterioso evento.

Il contadino chiese alle talpe come potesse riavere il suo albero con i suoi frutti, ma le poverine spiegarono che non c'era soluzione, quell'albero avrebbe continuato a produrre pantofole per sempre.

Il contadino disperato cominciò a piangere perché i frutti dell'albero erano il suo unico modo per guadagnare qualcosa per vivere.

Pianse così tanto da non avere più lacrime.

Improvvisamente si accorse che le pantofole galleggiavano nelle sue lacrime e si avvicinavano sempre più a lui con delle enormi bocche spalancate pronte a divorarlo.

«Aiuto! Aiuto! Aiuto! Non voglio essere mangiato da queste terribili ciabatte...aiuto...qualcuno mi aiuti...»

«Ehi, Pietro, cosa ti succede? Stai tranquillo, nessuno ti vuole divorare, sei qui nel tuo bel letto caldo e accogliente!» disse la moglie di Pietro.

«Cosa..cosa mi è successo...quelle pantofole allora erano solo..., ma i pizzicotti che mi davano per...»

Pietro scese velocemente dal letto e corse nel suo giardino a controllare le condizioni del suo carissimo albero.

E sì, era stato proprio un terribile sogno, l'albero di mele era lì, bello più che mai, ricco di fantastiche e succose mele.

Il povero contadino quella sera, prima di addormentarsi aveva fatto indigestione di dolci al cioccolato quindi i suoi sogni erano stati molto movimentati... così tanto da sembrare veri persino i pizzicotti!

<b>57</b>	Scuola Primaria “ <b>D. PICCINELLI</b> “ I.C. Varese 2 (Pellico)	Via Indipendenza, 10 21030 Brinzio (VA) Tel. 0332 435632
	<b>Classe 3</b>	Ins. Giovanna Vanini

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

### 1° FINALE

Il contadino ,allora, decise di vendere le pantofole al mercato che proprio quel giorno si teneva nella più grande piazza del paese.

Gli affari andarono molto bene vista la qualità e la varietà delle calzature. Così Pietro, che era un uomo di poche parole e ottimista di natura, comprò le mele con i soldi guadagnati dalla vendita delle pantofole e ne avanzò ancora tanti per fare una grande festa con gli amici del paese.

Li invitò tutti ed offrì loro una grande quantità di leccornie e quella sera fu per la comunità una festa indimenticabile che superò per fama tutte le più importanti sagre del paese e dintorni.

Così gli abitanti decisero di ripetere per quel giorno la “Sagra della pantofola”, anche perché il prodigio dell'albero delle mele si ripeté per tutti gli anni di tutti i tempi fino ai nostri giorni. Se volete conoscere il luogo per recarvi in compagnia degli amici contattateci.....!!!

### 2° FINALE

Allora il contadino Pietro decise di staccare le pantofole e di regalarle ai bambini poveri dell'Africa; anche sua moglie Barbara fu d'accordo con lui. Presero i sacchi per riempirli ma le pantofole si misero a parlare e dissero:“Non vogliamo andare là, dovremmo navigare e soffriamo il mal di mare! In Africa poi ci sono i leoni e tanti animali feroci, abbiamo paura!”

Barbara e Pietro decisero quindi di fare un bellissimo mercatino che chiamarono il “Mercatofolo”. Le pantofole furono molto contente e la gente che arrivava diceva:“Queste pantofole sono molto comode”...e allora Pietro decise con la moglie barbara di far crescere altri alberi di pantofole e vissero per sempre felici e contenti con le pantofole che crescevano vicino a loro e che tutti i giovedì portavano al mercato da vendere.

### 3° FINALE

Pietro,allora, prese le ciabatte e le infilò ai piedi, quando all'improvviso sentì la prima dire:“Che puzza di formaggio” ..e la seconda rispose“Bubusetete!!!” .

Un'altra dal ramo più alto gridò:“BOOO!”:... e Pietro pensò :“Ho le ciabatte parlanti!”.

Allora le buttò nello stagno lì vicino; la mattina dopo tornò e vide che si erano trasformate in un cesto di mele squisite: Pietro ne addentò una ma si trasformò quasi subito in una volpe enorme con nove code, i denti aguzzi e le ali da drago.

Il contadino pensò bene di sfruttare il prodigio per la ricchezza del suo paese. Mise in piedi un circo in cui l'attrazione era quella in cui lui si trasformava in volpe e fu davvero un grande successo che portò ricchezza e tanto divertimento nelle campagne di quel luogo, a tal punto che con un referendum si decise di cambiare il nome del paese che ora si chiama “Pantofoliamele”ed è raggiungibile solo da chi ha ancora un po' di fantasia da regalare...

<b>58</b>	Scuola Primaria <b>“GIANNI RODARI”</b> <b>Sede Scolastica:</b> <i>Presso Shanghai Community International Schools</i> <i>Hongqiao Campus, 1161 Hongqiao Road,</i> <b>Shanghai 20051</b>	<b>Sede Sociale</b> <i>Presso Consulate General of Italy-Shanghai</i> <i>Apt.19F, The Center, N. 989, Chang Le Road,</i> <i>200031 Shanghai</i> <b>P.R.China</b> (Tel. 0086 21 54075588)
	<b>Classe 3 - Elisabetta Longyu Centofanti</b>	Presidente Roberto Centofanti

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pensa che ti ripensa, una volta, due volte e tre volte ancora e grattandosi la testa con le mani, finalmente gli venne una bella idea.

- Se l'albero - penso' - e' capace di produrre pantofole, senz'altro sara' capace di parlare! -  
E comincio' a chiedergli:

- Oh, mio albero di mele, perche' adesso produci pantofole? -

L'albero, che aveva per occhi due fosse e per naso un pezzo di tronco tagliato, non rispose. Allora Pietro, gli si avvicino' e lo scuote' forte forte, finche' l'albero facendo un grande sbadiglio si sveglia!

- Chi e', chi sei tu? -

- Come chi sono io! - Rispose Pietro, - sono il tuo padrone! E voglio sapere perche' al posto delle mele adesso fai pantofole! -

- Ma come, non lo sai? - Rispose l'albero.

- Sapere cosa? Lo voglio proprio sapere da te! -

- Devi sapere - disse l'albero stirandosi i rami ancora insonnolito - che ieri notte, a mezzanotte, e' passata una fatina tutta dipinta di rosso, di giallo, di verde, di blu e toccandomi con i suoi fiori magici, mi ha ordinato da questo momento di produrre pantofole di tutti i colori e di tutti i tipi -

Il povero Pietro, continuava a non credere a se stesso. Allora fece un'altra domanda:

- Va bene, ho capito, ma perche' pantofole, che bisogno c'e' di fare pantofole? -

L'albero fece una piccola smorfia e scosse la testa, non capiva perche' il suo padrone non volesse accettare una verita' cosi' semplice.

Poi pero' preso a compassione rispose:

- Ti sei guardato bene intorno? Entra nel frutteto, su, su, vai! E capirai! -

Pietro allora si scosse, si diede un pizzico sulla guancia, tanto per darsi coraggio e comincio' a inoltrarsi nel suo frutteto.

Ohhh!....Ohhhh!....Ohhhh! - Continuava a ripetere voltando la testa col naso all'insu' prima da una parte e poi dall'altra e, piu' camminava, piu' continuava a ripetere con la bocca aperta dalla meraviglia -Ohhh!....Ohhhh! -

Percorse quasi tutto il frutteto, poi essendosi ben reso conto di quanto aveva visto, di corsa ritorno' dall'albero delle pantofole.

Arrivo', gli si pose davanti e, ancora ansimante gli balbetto' con stupore:

- Ho visto tutti i miei alberi senza frutti! - Ho visto un altro melo con tanti cappelli di tutti i tipi e di tutti i colori, poi ho visto un arancio con tanti pigiami di tutti i tipi e di tutti i colori, poi ho visto un pero con tante sciarpe di tutti i tipi e di tutti i colori, poi ho visto un altro pero con tante borse di tutti i tipi e di tutti i colori, poi....-

Ma l'albero sorridendo lo interruppe:

- Si, si lo so gia! Non c'e' bisogno di spiegarmi tutto quello che adesso produciamo -

- Scusami - rispose Pietro annuendo - ma sono piu' confuso di prima ! Per me era gia' strano trovare un albero che producesse pantofole e, adesso, che ho visto centinaia di alberi che producono di tutto fuorché frutta sono ancora piu' stupito -

- Perche' sei stupito - disse secco l'albero - un albero deve pur produrre qualcosa, perche' deve per forza produrre frutta! -

Pietro non sapeva se arrabbiarsi o scappare via, cominciava a fargli male la testa, preso cosi' da tante emozioni.

-Ma tu non sai cio' che dici albero! - continuo' cercando di mantenere un tono garbato - voi alberi siete stati creati per fare mele, pere, arance, ma non fare pantofole o vestiti, non e' compito vostro! Io da voi voglio solo frutta! Non so che farmene di tante pantofole e di tanti pigiami! -

Poi, ripensandoci bene, con tono deciso chiese all'albero:

- Mi hai detto che avrei capito tutto, ma io non ho capito un bel niente, dimmi allora perche' tutto questo! -

L'albero si strofinò il naso con un ramo, facendo dondolare qualche pantofola, poi in modo teatrale rispose:

- La fatina di tutti i colori, toccandoci tutti ci disse che tutta questa roba sarebbe stata per i bambini che avrebbero espresso un desiderio -

- Macche' bambini e bambini - disse infuoriato Pietro - gli alberi sono miei e voi siete tutti per me! -

L'albero rattristato non rispose.

Pietro comincio' a camminare intorno all'albero a testa bassa e con le mani dietro la schiena, in modo nervoso. Pensava e pensava. Poi si fermo' di colpo, alzo' la testa e sgrano' gli occhi. Gli era venuta una bella idea.

Si fece piu' gentile e con un bel sorriso chiese all'albero, che a tal tono si rincuoro' :

- Come posso incontrare questa fatina? Mi sai dire dove la posso trovare ? Perche' vorrei tanto parlarle ! -

L'albero allora con un bel sorriso, contento di poter essere utile al suo padrone gli disse senza indugio:

- Certo che la puoi incontrare ! Non devi far altro che venire qui nel frutteto a mezzanotte e aspettare. Ci ha detto che verra' ogni notte a prelevare cio' che e' stato desiderato dai bambini. -

Pietro, soddisfatto della risposta, ritorno' a casa tutto contento, pensando fra se':

- Se questa fatina, puo' fare tutto questo, allora potra' fare un favore anche a me! -

Finalmente si fece buio e dopo tanto aspettare si fece quasi mezzanotte. Pietro prese il mantello e una piccola torcia e si avvio' speranzoso verso il prato dove cominciava il suo frutteto.

Ma non si avvicino' agli alberi, si sedette per terra e aspetto'. Poco dopo senti lontano lontano i rintocchi di mezzanotte di una campana.

All'improvviso vide una luce smagliante di tanti colori che si stava avvicinando al frutteto. Era la fatina! Di colpo si alzo' e con la torcia le fece segno di fermarsi.

La fatina lo guardo' dolcemente e gli chiese:

- Cosa vuoi, perche' mi cerchi? -

Pietro, riprendendosi dall'emozione, dopo aver esitato un po' comincio' a dirle:

- Cara fatina di tutti i colori, l'albero delle pantofole mi ha detto che tu puoi esaudire tutti i desideri. -

- Si e' vero - rispose lei - e allora cosa posso fare per te? -



Pietro tutto contento le chiese convinto:

- Se tu sei così brava, chiedi a uno dei miei alberi di produrre oro, tanti piccoli lingotti, affinché io possa raccoglierti tutti i giorni...-

La fatina, ci penso' un po', poi continuando a essere sospesa nell'aria gli disse:

- Domani mattina vai sull'ultimo albero quello più in alto nella collina e troverai ciò di cui hai bisogno. Scusami adesso ma devo proprio andare perché devo soddisfare i desideri di tutti i bambini poveri. Non so se l'albero delle pantofole te l'ha detto, ma questi regali sono solo per i bambini poveri -

Pietro tutto contento ed emozionato al pensiero di poter raccogliere oro già dal giorno dopo, non fece caso alle parole della fatina e, senza pensarci le rispose:

- Si vai pure e grazie per aver soddisfatto il mio desiderio! -

A quelle parole, la fatina lo lasciò e sparì con la sua bella luce nel frutteto.

Non avendo neanche dormito la notte, Pietro all'alba corse subito verso la collina, non salutò nemmeno l'albero delle pantofole. Si arrampicò verso l'albero più in alto, che fatica!

Finalmente arrivò. Ma che sorpresa! Invece di tanti piccoli lingotti d'oro come aveva chiesto, trovò appesi ai rami tanti piccoli pezzi di carbone nero! Allora Pietro, si buttò a terra, si ricordò delle parole della fatina, che lavorava per i bambini poveri e pianse, perché lui non era né un bambino e né povero.

Da quel giorno Pietro divenne più buono. Ritornò la sera stessa al frutteto, si scusò con la fatina e le chiese questa volta di usare parte dei suoi alberi per produrre tanti giocattoli di tutti i tipi e di tutti i colori per i bambini senza famiglia e poveri.

La fatina, che era certa del pentimento di Pietro, l'accontentò.

Poi Pietro scrisse a Babbo Natale e lo pregò di utilizzare i suoi alberi per raccogliere i regali da consegnare ai bambini poveri, secondo il loro desiderio.

E così da quel momento, tutti gli anni, Babbo Natale prima di consegnare i giocattoli a tutti i bambini del mondo, passa con la sua slitta al frutteto di Pietro per raccogliere i giocattoli da consegnare a tutti i bambini poveri del mondo.

E l'albero delle pantofole? Lui continua a produrre pantofole per i bambini bravi che non ne hanno.

E il contadino Pietro? Lui visse due volte felice e tre volte contento.

<b>59</b>	Scuola primaria "E. TOTI"	Via Alla Punta, 19 - Lisanza 21018 Sesto Calende (VA) Tel 0331 977235
	<b>Classe 3</b>	Ins. Cinzia Grossi

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro strappò un paio di pantofole uguali alle sue. Le osservò bene: erano proprio le sue! Allora guardò meglio e vide che tutte le pantofole erano incollate al posto dei frutti.

Pietro capì che qualcuno le aveva rubate tutte! Era stato il ladro delle pantofole!

A quel punto voleva regalare le pantofole a tutti. Le persone adoravano quelle pantofole, tranne Pietro che aveva un dubbio: come mai il ladro aveva attaccato le pantofole proprio al suo albero di mele?

Tornò a casa e scoprì che suo figlio aveva una pancia grossa che sembrava scoppiasse da un momento all'altro. Il ladro era suo figlio! Lo sgridò e lo prese a botte, perché aveva mangiato tutte le mele per poter attaccare le pantofole.

<b>60</b>	Istituto Comprensivo “M. <b>BUONARROTI</b> ”	Via Luigi Salma, 53 20094 Corsico (MI) Tel 02.4471805 - FAX 02.4408308 E –mail <a href="mailto:i.c.2corsico@libero.it">i.c.2corsico@libero.it</a>
	<b>Classe 3B</b>	Ins. Giberti Elena

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

In quel momento Pietro si ricordò di un insegnamento che gli diceva il nonno da piccolo: -

Se vedi che ti crescono altre cose sugli alberi è un preavviso! -

Pietro temeva che fosse un preavviso a qualche cosa di brutto.

La moglie di Pietro non ne sapeva niente e neanche suo figlio.

Pietro allora chiamò uno scienziato.

Lo scienziato gli disse: - Il suo melo è proprio in quel quadrato in cui Giove ha più influenza sulla Terra e quindi ci sono anomalie. Stia attento perché potrebbero succedere cose anche gravi! -

Il contadino lo ascoltò preoccupato, anche se del pianeta Giove non sapeva nulla.

Sul pianeta Giove abitavano delle talpe molto bizzarre: vivevano in pace, non mancava loro da mangiare, né da bere, né da divertirsi, ma la loro passione erano le pantofole. Ne avevano di tutti i tipi e di tutti i colori, perché sul loro pianeta il suolo scottava ed era indispensabile coprire i piedi per non bruciarli.

Costruivano le pantofole con le nuvole pressate e colorate di arcobaleno.

Sì... perché il pianeta Giove era completamente circondato da un arcobaleno che sgocciolava sopra le nuvole, perciò le nuvole erano splendidamente colorate.

Purtroppo le pantofole duravano poco!

Evaporavano e ne se ne consumava un paio al giorno.

Per questo motivo non ne avevano abbastanza per tutti, né per tutti i giorni.

Tutte le talpe che fabbricavano le pantofole erano stremate dal lavoro e non sapevano più dove andare a prendere nuvole da pressare, perché ce n'erano sempre di meno e le poche rimaste erano troppo in alto da raggiungere.

Un giorno si riunirono in assemblea generale e conclusero che bisognava partire alla ricerca di nuvole da pressare su altri pianeti.

Partirono cinque navicelle spaziali con a bordo di ciascuna una talpa.

Erano le talpe più coraggiose del pianeta che si erano offerte volontarie per questa missione molto rischiosa.

Si orientarono in varie direzioni e partirono.

Una di loro, la più pazzarella, si chiamava Lin, vide un pianeta azzurro e pensò che fosse fatto di nuvole. Era la Terra!

Si avvicinò, ...atterrò, ...scavò una tana sotto un grande albero: era l'albero di Pietro. Lì si sistemò per fare le sue ricerche.

La talpa pensava di vivere come sul suo pianeta e per questo si era portata tante pantofole di scorta e le aveva sistemate sulle radici.

Dopo pochi giorni queste si erano attaccate ad esse e crescevano a dismisura; diventavano sempre più dure e più robuste, nutrite dalle radici come dei veri frutti.

Un giorno un gigante che viveva nella foresta, uscì dal suo territorio e si spinse fino all'albero di mele.

Per scrollarsi un po' del fango che aveva sugli stivaloni sbattè forte i piedi a terra, ...così forte che l'albero si capovolse!

I rami carichi di mele sprofondarono nella terra e le radici si sollevarono verso il cielo lasciando penzolare le pantofole.

La talpa, che dormiva comodamente in una delle pantofole cresciute, si svegliò per il cataclisma, si trovò in cielo e svenne.

Il giorno dopo Pietro, confuso da tutto quello che aveva per la testa, decise di ritornare al suo albero per esaminarlo meglio.

Arrivato vicino al tronco Pietro vide le sue mele a terra rotte e infangate.

A guardar bene si accorse che non erano i rami a sostenere le pantofole, ma le radici ricoperte dalle erbe del prato, non le foglie del melo!

Salì e controllò ogni pantofola, arrivato all'ultima trovò la talpa ancora addormentata. O meglio: sembrava una talpa, ma indossava delle piccolissime pantofole sulle zampe posteriori e borbottava nel sonno in modo agitato.

Il contadino la portò a casa sua e aspettò che si svegliasse.

Quando aprì gli occhi, Pietro, per farla stare meglio, le portò qualcosa da mangiare e da bere.

- Grazie, ne avevo bisogno!

Sapeva anche parlare!

Pietro stupito, ma impaziente di saperne di più le chiese subito:

- Sei stata tu a far crescere le pantofole?

La piccola talpa gli raccontò del suo pianeta, della sua missione e delle sue scoperte.

Il contadino decise di lasciarle continuare in pace le sue ricerche e la riportò all'albero dove l'aveva trovata.

Si guardò bene attorno. ...

Chi poteva aver rigirato un albero che era lì dai tempi di suo nonno?

Camminava intorno alla pianta e cascò in una buca. Si rialzò. Guardò meglio e capì che era un'impronta gigantesca e ce n'erano delle altre. Le seguì fino alla foresta. Lì si fermò!

Si ricordò di un vecchio contadino che raccontava di un gigante che viveva nella foresta. Ma nessuno l'aveva mai visto e tutti pensavano che fosse una favola inventata per impaurire i bambini.

La foresta era grande, fitta di alberi, buia, piena di lupi e di pericoli e... forse... anche di giganti!

Pietro decise di non proseguire.

Ma come fare a non credere al gigante adesso che era adulto?

Pietro scappò verso l'albero. La piccola talpa lo vide terrorizzato e gli chiese:

- Come mai sei così spaventato?

Pietro le raccontò quello che aveva visto e quello che sapeva.

Lei si offrì di aiutarlo, ... ma come?

Lin conosceva la tecnica del tele-trasporto. Con questo sistema s'inviò dal gigante che viveva oltre la foresta e oltre le montagne.

Lo osservò senza farsi vedere e capì che era buono.

Si presentò e gli chiese se poteva aiutare il contadino Pietro rigirandogli l'albero.

Il gigante accettò.

Arrivato al melo lo capovoltò come se fosse una mazza da baseball.

A questo punto la talpa sbucò dal grande "taschino" della camicia del gigante.

Vedendola anche Pietro uscì dal suo nascondiglio e salutò il gigante.

Lin gli aveva già spiegato che al suo passaggio distruggeva molte cose agli uomini e per questo motivo lui ritornò subito oltre le montagne, dove vivevano i giganti.